

Umberto De Giovannangeli

«Quando si tratta di proteggere un terrorista come Arafat il mondo si mobilita, ma quando invece sono donne e bambini che vengono massacrati nelle strade israeliane, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu se ne resta in silenzio». Israele reagisce con durezza al coro internazionale di «no» che hanno accompagnato la decisione presa, in linea di principio, dal governo di Gerusalemme di espellere Yasser Arafat dai Territori. E lo fa tacciando di «ipocrisia» la Comunità internazionale e il massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite. «Con tutto il dovuto rispetto, Arafat è un terrorista principe. Non rinunceremo al nostro diritto all'autodifesa», afferma una fonte dell'ufficio del primo ministro. «In ballo - aggiunge - è la sicurezza d'Israele nel pieno di una nuova ondata di attentati suicidi». Un concetto che Ranaan Gissin, portavoce di Ariel Sharon, esplicita e articola in una conversazione telefonica con l'Unità: «A dispetto di queste critiche ingiustificate - dice - Israele non modificherà la decisione, presa in linea di principio dal gabinetto di Sicurezza, di rimuovere Arafat al momento opportuno. Nessun Paese permetterebbe ad altri di decidere come proteggere i suoi cittadini». Tuttavia, aggiunge subito Gissin, «Israele non può non prendere in considerazione le reazioni della Comunità internazionale, perché anche noi ne facciamo parte». E la reazione che più interessa, e preoccupa, Gerusalemme è quella americana. L'opposizione Usa all'espulsione di Arafat - ribadita ieri dal segretario di Stato Colin Powell in un colloquio telefonico con il premier Sharon - va comunque valutata diversamente da quella di altri Paesi, taglia corto il portavoce di Sharon, perché, spiega, «gli Stati Uniti sono uno stretto alleato d'Israele». E nei prossimi giorni il ministro della Difesa Shaul Mofaz, deciso assertore della cacciata di Arafat, si recerà a Washington per cercare di convincere gli americani a non opporsi. La radio pubblica israeliana, citando responsabili della difesa, ha indicato in quali occasioni l'espulsione potrebbe scattare: in caso di attentato di un gruppo legato al movimento di Arafat, Al-Fatah, o a seguito di un «grande attentato» condotto dai gruppi integralisti di Hamas e della Jihad islamica. Il «time» è avviato, l'unità speciale anti-Arafat di Tshah è pronta per il blitz alla Muqata, ma le reazioni internazionali impongono a Israele un «supplemento di riflessione». «La realtà è che l'improvvisa decisione del governo ha ricompattato i palestinesi, anche i più moderati, attorno ad Arafat», annota Danny Rubinstein, editorialista di punta di Ha'aretz. La confer-

“ Per la radio l'esilio potrebbe scattare in caso di un grande attentato organizzato da Al-Fatah o dai gruppi integralisti ”



Il leader dell'Anp nell'anniversario degli accordi di Oslo ricorda Rabin e promette di continuare sulla strada del dialogo Gaza teme l'invasione ”

Su Arafat Israele accusa l'Onu di ipocrisia

I palestinesi acclamano il loro presidente dopo la decisione israeliana di espellerlo



Palestinesi manifestano a sostegno di Arafat



Sinagoga di Monaco nel mirino dei neonazisti

BERLINO Si arricchisce di nuovi particolari l'inchiesta sui neonazisti arrestati a Monaco di Baviera nei giorni scorsi. Secondo la procura generale tedesca, il gruppo aveva in preparazione un attentato in occasione della posa della prima pietra alla futura sinagoga della città, il 9 novembre prossimo. Una data simbolica questa, l'anniversario della «Notte dei cristalli» del 9-10 novembre 1938, quando in tutta la Germania si scatenò la furia antisemita. Il ministro dell'Interno bavarese, Guenther Beckstein, ha parlato di un «salto di qualità» nell'estremismo di destra, che

finora si era limitato a singoli episodi di violenza. La lista con gli obiettivi da colpire, afferma in un'anticipazione della settimanale Spiegel, rinvenuta nel corso delle perquisizioni effettuate a casa di Martin Wiese, il presunto capo del gruppo eversivo, era piuttosto ricca: sedi e rappresentanze ebraiche, mosche, una scuola greca a Monaco, ma anche obiettivi italiani e spagnoli. Rinvenuti anche 14 chili di esplosivo, fra cui 1,7 chili di Tnt, numerose armi da fuoco e da taglio. Dei dieci neonazisti ricercati, otto sono già stati arrestati, mentre altri due sono ancora a piede libero.

L'intervista

Saeb Erekat

capo dei negoziatori dell'Anp

L'esponente palestinese: la decisione di eliminare il presidente è la più devastante che Israele abbia preso

«Yasser non sopravviverebbe all'assalto alla Muqata»

«Agli israeliani dico: non commettere un gesto irreparabile che provocherebbe un bagno di sangue senza precedenti. La decisione di eliminare il presidente Arafat è la più devastante che Israele abbia mai preso». Ad affermarlo è Saeb Erekat, capo dei negoziatori dell'Anp. Erekat non usa mai il termine espulsione e ne spiega le ragioni: «Israele sa bene che Arafat non sopravviverebbe all'attacco alla Muqata. Il presidente è determinato a resistere fino all'estremo, fino al sacrificio della propria vita». «Eliminando Arafat - denuncia Erekat - Sharon intende affossare per sempre gli accordi di Oslo. È un progetto destabilizzante che, se condotto a termine, porterà solo anarchia totale e violenza. Sharon non intende, come invece millanta, far emergere una dirigenza palestinese più mode-

rata e disposta al compromesso; il vero obiettivo dei falchi israeliani è annientare qualsiasi Autorità palestinese legittimata dal consenso popolare». In questa situazione, avverte Erekat, «il premier designato Abu Ala non potrà mai formare un governo in grado di reggere alla prova di forza condotta da Israele contro il presidente democraticamente scelto dal popolo palestinese». **La Comunità internazionale ha fortemente criticato la decisione del governo israeliano di espellere Yasser Arafat dai Territori.** «Spero che questa voce unanime costringa Sharon a ritornare su di una decisione gravissima, la più disastrosa che Israele abbia mai preso. Portare avanti questa scelta significa uccidere definitivamente il processo di pace».

Il governo israeliano ha taciuto di ipocrisia il Consiglio di Sicurezza dell'Onu per la posizione assunta sull'espulsione di Arafat. «Non è la prima volta che Israele calpesta risoluzioni delle Nazioni Unite. Israele si ritiene al di sopra del diritto e della legalità internazionali, e ciò avviene senza che questo comportamento sia mai stato sanzionato». **Israele ribatte al mondo che Arafat è un capo terrorista.** «Arafat è il leader che i palestinesi hanno scelto in libere elezioni. Criminalizzare Arafat significa criminalizzare l'intero popolo palestinese, riducendolo ad un esercito di terroristi da annientare. Per Israele la questione palestinese resta un problema militare, da risolvere con la forza. Il messaggio che con questa deci-

sione Israele lancia a milioni di palestinesi è agghiacciante: sarete sempre soggiogati dal nostro esercito, soggetti ai nostri carri armati. Non siete liberi e mai lo sarete». **Resta il fatto che i terroristi sono tornati a colpire.** «Ma prima eravamo riusciti a raggiungere una intesa sulla tregua che Israele ha fatto saltare moltiplicando le cosiddette "eliminazioni mirate" e innescando così una nuova spirale di violenza e di sangue che solo un deciso intervento dei soggetti che hanno messo a punto la road map (Usa, Ue, Onu e Russia, ndr.) può forse spezzare. Israele denuncia gli attacchi terroristici subiti ma anche assassinare i leader palestinesi, con attacchi che peraltro coinvolgono civili inermi, è una forma di terrorismo, un terro-

rismo di Stato». **Tra le accuse mosse da Israele ad Arafat vi è quella di aver costretto alle dimissioni forzate il premier Mahmoud Abbas (Abu Mazen), impedendogli di agire contro Hamas e gli altri gruppi armati.** «È un'accusa strumentale, ingannevole. Sono stato tra i primi a non nascondere la gravità della crisi che si era aperta ai vertici dell'Anp, ma gli Usa sanno bene che un ruolo decisivo nelle dimissioni di Abu Mazen, come lui stesso ha dichiarato, l'ha avuto la volontà d'Israele di non attuare la road map. E ora la storia rischia di ripetersi con Abu Ala. Nessun dirigente palestinese, neanche il più aperto al dialogo con Israele, potrà mai negoziare con una controparte che ha eliminato l'uomo simbolo della lotta

d'indipendenza nazionale: Yasser Arafat. Un nuovo governo palestinese potrà nascere solo se Israele tornerà sulla sua decisione». **Nei Territori si susseguono le manifestazioni a sostegno di Arafat.** «La decisione israeliana ha rafforzato l'unità dei palestinesi, e Sharon dovrebbe riflettere sugli effetti determinati dalla sua politica. Voleva umiliare Arafat, lo ha confinato a forza a Ramallah, ora intende espellerlo, e operando in questa direzione fa di Arafat molto più di un presidente, ne fa un simbolo, un eroe. E gli eroi sopravvivono anche a se stessi». **Eppure in passato, lei non ha nascosto le sue critiche nei confronti di Arafat per una gestione accentratrice del potere.**

«Sono critiche che non rinnego e che hanno portato all'avvio di un processo di democratizzazione interna fondato su un riequilibrio dei poteri. Ma oggi tutto questo passa in secondo piano, perché oggi è in discussione la libertà stessa dei palestinesi di decidere e difendere i propri leader. Una libertà calpestate da Israele». **Il ministro degli Esteri francese, de Villepin, ha riproposto l'invio di una forza internazionale d'interposizione fra israeliani e palestinesi.** «Più volte in passato abbiamo lanciato appelli alla Comunità internazionale per l'invio di una forza di pace sotto egida Onu nei Territori. Ogni volta ci siamo scontrati con il no deciso di Israele e con l'ostracismo americano. Se questa forza di pace fosse stata schierata sul terreno, molte vite umane, di palestinesi e israeliani, sarebbero state salvate». **Gli Usa ripetono che occorre salvare la road map ad ogni costo.** «Il primo "costo" è ridare libertà di movimento al presidente Arafat».

u.d.g.

Quaderni dell'America Latina | 2
A CURA DI MAURIZIO CHIERICI

Alerde
L'altro 11 settembre / 30 anni fa

Allende
L'altro 11 settembre
30 anni fa

in edicola
con l'Unità
a € 3,30 in più

GIORNI DI STORIA

geografie di oppressione

Cosa sono stati le dittature, i golpe, i regimi militari della seconda metà del Novecento, un lapsus della mente collettiva? Una rimozione o una volontaria omissione? Soprattutto una geografia dell'oppressione e delle violazioni dei diritti umani troppo vicina nel tempo e nello spazio.

in edicola
con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 6, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A un anno dalla scomparsa di
ADA PARMEGGIANI
ved. GAMBENINI

la ricordano con immutato affetto
la figlia Anna, il figlio Gianni, il genero, la nuora e le nipoti.

Calcarà (Bo), 14 settembre 2003

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publicompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258